

degnamente in blocco nel V volume, ma anche caldi elogi di celebri scrittori, tra cui citiamo Cantù e Tommaseo..... Il racconto della sua vita privata spesso attrista; sovente dolorosa, eccita il più simpatico interesse..... Egli ha fatto molto per la scienza e per il popolo, al quale appartiene. Non l'età, non la disgrazia, non la mancanza di mezzi materiali, nè la modesta dimora, ove la sua vita dovè chiudersi, valsero a far venir meno la sua pazienza e la sua energia. Noi speriamo ancora che, grazie a' suoi forti studi, al suo ingegno, alla sua costante abnegazione e al suo patriottismo esemplare, grazie soprattutto all'appoggio morale e materiale de' suoi connazionali, ei potrà far molto ancora per la scienza, che ama con ardore, e per il popolo, di cui è uno de' primi ornamenti » (1). G. Meyer, dopo aver accennato alle idee del De Rada intorno la formazione dell'epopea albanese, tratteggia la sua figura: « La figura del De Rada, egli dice, ha qualche cosa di commovente. Quel vecchio colpito ultimamente dalla morte di tutti i suoi discendenti, diretti e laterali, non si stanca di combattere con la parola e con la penna per la sua nazionalità, che egli ama sopra ogni cosa, e per la quale ha anzi, da qualche tempo, fondato perfino un giornale albanese » (2). « Egli è uno di quegli uomini, esclama il Lorecchio, che la divina provvidenza designa talora alle nazioni oppresse, e, giunto al culmine della vita, vede che prosperosa comincia a divenir atto l'idea da lui propugnata..... I suoi poemi sono quelli che furono la *Divina Commedia* e la traduzione della *Bibbia* per la lingua tedesca » (3).

Patriota, poeta, filologo, egli appare più che mai un vate e un sacerdote della Grecia primitiva, cui i numi posero nel suo cammino una sacra missione da compiere

(1) *Fiàmurt Arbërit*, I, 9, copertina.

(2) MEYER, *Della lingua e della letteratura albanese*, Nuova Antol., 15 aprile 1885, p. 600.

(3) LORECCHIO, *La Quest. Alb.*, 147 e 149.